

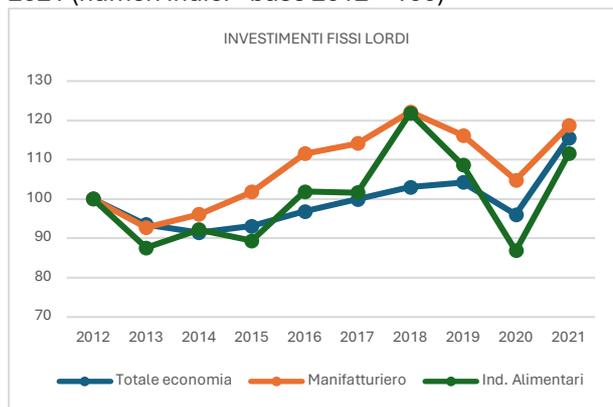
INVESTIMENTI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 25 marzo 2024¹

Nel 2021 il valore corrente degli investimenti fissi lordi² dell'industria alimentare e delle bevande è stato pari a 7.970,6 milioni di euro³. La figura 1 permette di analizzare l'andamento degli investimenti realizzati nel periodo 2012-2021. Come si può osservare dalla figura, gli investimenti fissi lordi dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2012-2021 subiscono un incremento dell'11,5%. Questo andamento è peraltro in linea con quelli registrati per l'intero settore manifatturiero e per il complesso dell'economia nazionale che, nel periodo considerato, manifestano un incremento degli investimenti fissi lordi rispettivamente del 18,6% e del 15,5%. Passando ad analizzare l'andamento del tasso di investimento⁴ si osserva che, dopo la flessione registrata nel periodo 2018-2020, l'industria alimentare registra nel 2021 una ripresa della propensione agli investimenti. La figura 2 permette inoltre di evidenziare che, nel periodo considerato, i tassi di investimento dell'industria alimentare, con l'eccezione del 2020, si manifestano superiori a quelli che caratterizzano il settore manifatturiero e l'intera economia nazionale.

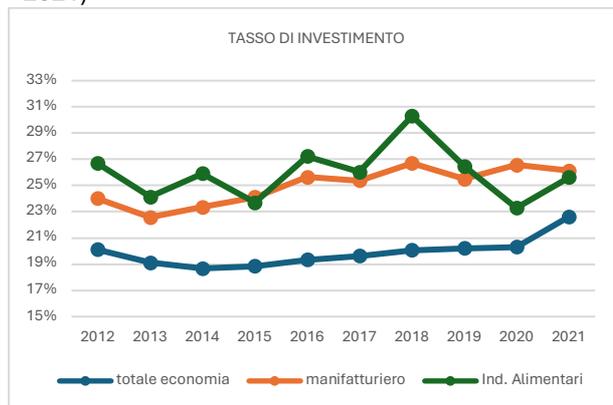
La figura 3 permette di analizzare la composizione degli investimenti fissi lordi. Per l'industria alimentare gli "impianti e macchinari" (71% del totale) e i "fabbricati" (12% del totale) rappresentano le principali finalità degli investimenti realizzati dalle imprese del settore. Il confronto tra industria alimentare, da una parte, e manifatturiero e sistema economico nel complesso, dall'altro, permette di evidenziare, inoltre, il basso peso relativo che caratterizza gli investimenti in "apparecchiature ICT", "Ricerca e Sviluppo" e "software e base dati" realizzati dalle imprese del settore.

Figura 1 – Investimenti fissi lordi nel periodo 2012 – 2021 (numeri indici - base 2012 = 100)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

Figura 2 – Andamento del tasso di investimento (2012 - 2021)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

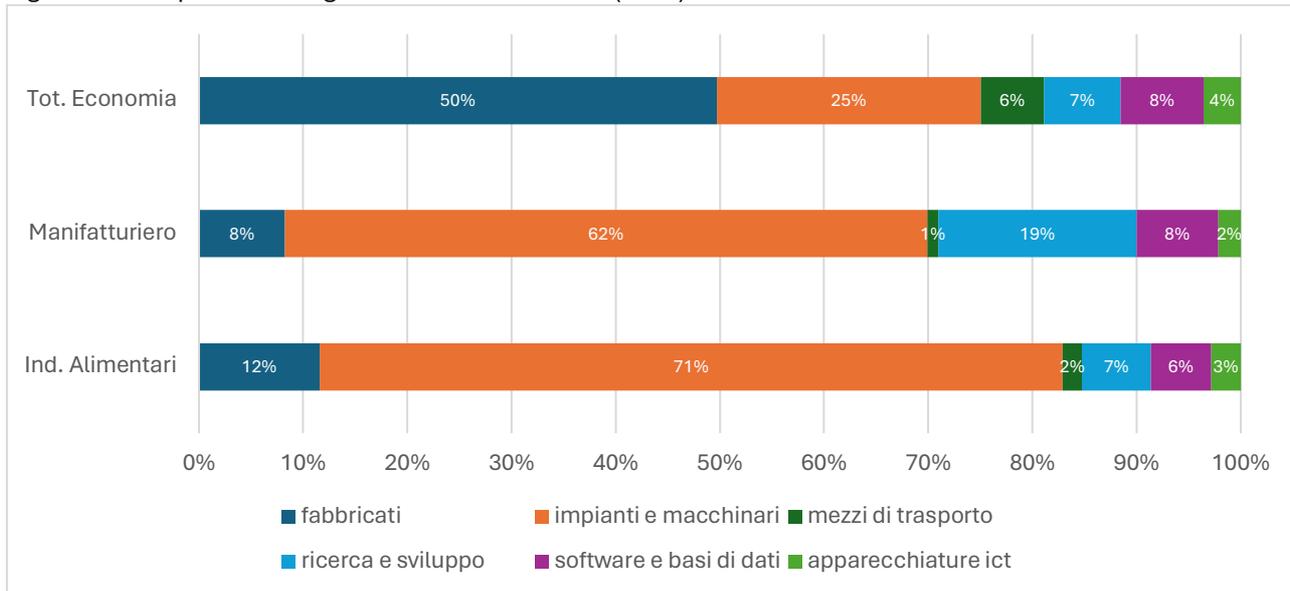
¹ Elaborazioni su dati ISTAT, CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI - IV TRIMESTRE 2023 (<https://www.istat.it/it/archivio/294472>)

² Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti

³ Valori concatenati con anno di riferimento 2015

⁴ È misurato dal rapporto tra investimenti e valore aggiunto

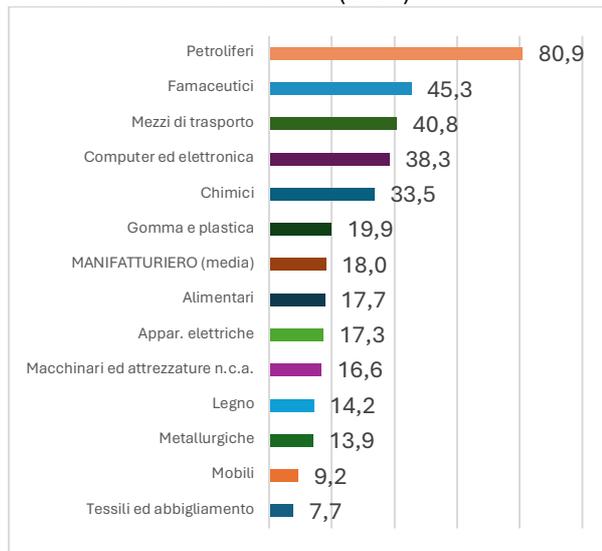
Figura 3 – Composizione degli investimenti fissi lordi (2021)



Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Rapportando gli investimenti realizzati al numero degli addetti si ottiene un indicatore utile a valutare la dimensione degli investimenti nel confronto fra i vari settori. Nel 2021 gli investimenti per addetto nell'industria alimentare erano pari a circa 17,7 mila euro. L'industria alimentare e delle bevande si colloca pertanto al di sotto della media del complesso del manifatturiero nella graduatoria settoriale del valore degli investimenti per addetto (figura 4). Una categoria di investimenti su cui è necessario porre, infine, una specifica attenzione è quella degli Investimenti diretti esteri (IDE) la cui entità può servire

Figura 4 – Investimenti per addetto nei settori dell'industria manifatturiera (2021)



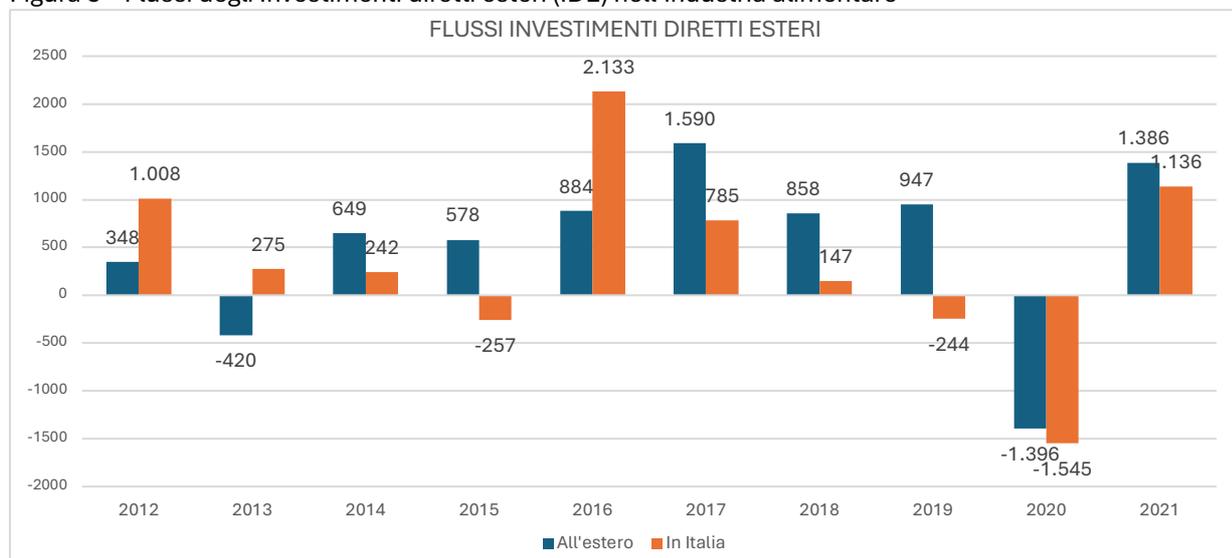
Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

a misurare e descrivere il grado di internazionalizzazione di un settore. Gli IDE, infatti, rappresentano i flussi⁵ finanziari "cross-border" finalizzati a stabilire un interesse duraturo in un'impresa localizzata in un paese straniero. Come si può osservare dalla figura 5 la somma dei flussi degli investimenti diretti esteri realizzati nel periodo 2012-2021 da operatori italiani all'estero ha superato il valore di quelli realizzati dalle imprese straniere in Italia (5.424 milioni di euro Vs. 3.680 milioni di euro). L'analisi degli andamenti registrati negli ultimi anni permette di evidenziare che solo nel 2012-2013 e nel 2016 il valore dei flussi degli IDE realizzati da operatori stranieri in Italia hanno superato quelli realizzati da imprese italiane all'estero. Per tutto il resto del periodo 2012-2021, invece, l'industria alimentare ha manifestato saldo negativo degli investimenti diretti esteri dimostrando un

⁵ Il "flusso" fornisce un'idea dinamica della grandezza, misurandone la variazione in un dato tempo.

basso grado di attrattività rispetto agli interessi di investimento di operatori esteri. Il valore massimo per gli IDE realizzati da operatori stranieri in Italia (2.133 milioni di euro) si registra, in particolare, nel 2016, l'anno in cui è stata particolarmente significativa la numerosità e l'entità di processi di acquisizione delle imprese italiane da parti di soggetti stranieri.

Figura 5 – Flussi degli Investimenti diretti esteri (IDE) nell'industria alimentare



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ICE-ISTAT

Gli IDE realizzati da operatori italiani all'estero, nel 2021, appaiono invece caratterizzati da una fase di ripresa dopo la flessione che ha riguardato, in particolare, il quadriennio 2017-2020. Nel 2013 e nel 2020, al contrario, il valore degli IDE è stato, negativo segnalando le scelte di disinvestimento adottate dagli operatori dell'industria alimentare italiana nel periodo di congiuntura negativa dovuta alla crisi economica del 2012 e in quello influenzato dagli effetti della pandemia COVID 19. In termini di stock⁶ gli investimenti diretti esteri nell'industria alimentare effettuati da operatori stranieri in Italia nel periodo 2013-2021 appaiono sempre superiori a quelli realizzati da soggetti italiani all'estero (figura 6). Considerando, infine, gli andamenti della consistenza complessiva degli IDE settoriali nel periodo 2013-2021, da un lato, si rileva una crescita del 33% per gli investimenti diretti esteri realizzati da operatori italiani all'estero mentre, dall'altro, quelli effettuati da soggetti stranieri in Italia rimangono sostanzialmente stabili (+1% nel periodo 2013-2021).

Figura 6 – Stock degli Investimenti diretti esteri (IDE) nell'industria alimentare



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ICE-ISTAT

⁶ Lo "stock" rappresenta la dimensione di un fenomeno ad una specifica data.

Le scelte di investimento rappresentano un aspetto cruciale della gestione aziendale. L'impresa deve infatti disporre di un insieme di fattori produttivi generici (denaro) e fattori produttivi specifici (ad esempio impianti, attrezzature, materie prime, ecc.) per poter attuare i propri obiettivi produttivi aziendali. Alcuni di questi fattori costituiscono beni materiali (ad esempio impianti, materie prime, ecc.) mentre altri sono rappresentati da beni immateriali (ad esempio brevetti, marchi, ecc.). Mediante la realizzazione degli investimenti l'azienda compone gli elementi patrimoniali aziendali che saranno destinati a influenzare in maniera durevole il complesso dei risultati economici aziendali.

Le recenti tensioni geopolitiche mondiali, gli impatti della pandemia Covid-19, i fenomeni di cambiamento climatico e la transizione ecologica, l'ammodernamento delle infrastrutture materiali e tecnologiche, la digitalizzazione dei processi produttivi e la quarta rivoluzione industriale con i conseguenti obiettivi di potenziamento del patrimonio di conoscenze e competenze, stanno mutando profondamente gli scenari di riferimento. Per mantenere un sentiero di crescita stabile e continua le imprese dell'industria alimentare devono investire per modificare rapidamente i propri modelli di attività in funzione dei cambiamenti di scenario ma anche per rispondere all'evoluzioni nella domanda, nella tecnologia, nella disponibilità di risorse. L'industria alimentare italiana, come peraltro tutte le imprese degli altri settori produttivi italiani, è infatti chiamata a misurarsi, in particolare, con due sfide cruciali: da un lato, l'adozione di strategie aziendali finalizzate all'implementazione della transizione ecologica resasi non più procrastinabile visti gli obiettivi di abbattimento delle emissioni di gas climalteranti stabiliti dalle politiche europee ed internazionali e, dall'altro, l'adozione di innovazioni produttive ed organizzative che permettano di capitalizzare le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale.

Le analisi esposte in precedenza, basate su una elaborazione delle ultime informazioni messe a disposizione dall'ISTAT nell'ambito dei Conti economici nazionali⁷ sugli investimenti realizzati dalle imprese del settore dell'industria alimentari italiana, evidenziano sia luce che ombre. Da un lato, è possibile evidenziare una crescita del valore complessivo degli investimenti realizzati (+11,5% nel periodo 2012-2021) parallelamente a tassi di investimento (25,6% nel 2021) che si manifestano generalmente superiori a quelli che caratterizzano il manifatturiero e l'intero sistema economico nazionale. D'altro canto, un valore degli investimenti per addetto (17,7 mila euro) inferiore al valore medio che caratterizza nel complesso il manifatturiero, parallelamente ad una composizione degli investimenti caratterizzata da un basso peso relativo della spesa destinata ad "apparecchiature ICT", "Ricerca e Sviluppo" e "software e base dati", può rappresentare una seria criticità per l'implementazione dei processi di ammodernamento che le imprese del settore devono mettere in campo per affrontare il complesso scenario di riferimento che abbiamo sinteticamente descritto in precedenza.

I risultati riportati non permettono, peraltro, di analizzare le evoluzioni più recenti che hanno riguardato le scelte di investimento del settore. Al momento non sono, infatti, disponibili i dati che possano permettere di misurare le dimensioni e le evoluzioni degli investimenti realizzati dall'industria alimentare nel periodo 2022-2023. Nell'ultimo biennio, peraltro, gli innalzamenti

⁷ Secondo ISTAT «il sistema dei conti nazionali descrive in termini quantitativi e sotto forma contabile l'attività economica e finanziaria di un Paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi (trimestri). Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa la grande impresa o la singola famiglia, anche per il Paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse».

dei tassi di interesse deliberati dalle istituzioni bancarie europee ed internazionali per far fronte alla fiammata dell'inflazione registrata a partire dall'autunno del 2022 potrebbero aver rallentato la propensione all'investimento delle imprese. D'altro canto, vista anche la scarsità di informazioni disponibili, non è chiaro se le ingenti risorse previste dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) abbiano generato effetti sugli investimenti delle imprese alimentari. In particolare, non è noto se gli interventi previsti dalla Missione 1 "Digitalizzazione" e della Missione 2 "Rivoluzioni verde" del PNRR siano stati in grado di dispiegare impatti a favore delle imprese del settore alimentare. In questo scenario appare opportuno nei prossimi mesi, da un lato, monitorare in maniera continua le evoluzioni degli investimenti analizzando la composizione della spesa e, dall'altro, comprendere meglio gli impatti del PNRR sulle transizioni ecologica e digitale. L'analisi sistematica delle strategie delle imprese alimentari può rappresentare un contributo al rilancio delle politiche industriali nazionali e a consolidare i positivi risultati conseguiti dalle organizzazioni sindacali a favore dei lavoratori del settore nell'ambito del nuovo CCNL rinnovato lo scorso 1° marzo 2024.